



PROMOTORE <input type="checkbox"/> Persona <input type="checkbox"/> Comunità <input type="checkbox"/> Ente/Istituto <input checked="" type="checkbox"/> Associazione	
cognome, nome	Matteo Fadda (Legale rappresentante)
denominazione (ente / associazione)	Comunità Papa Giovanni XXIII
posta elettronica	progetti@apg23.org
sito web	www.apg23.org www.operazionecolomba.it
Breve presentazione (mission, identità, attività, ambiti e paesi di intervento..)	<p>La Comunità Papa Giovanni XXIII è un'associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio. Fondata nel 1968 da don Oreste Benzi è impegnata da allora, concretamente e con continuità, per contrastare l'emarginazione e la povertà. La Comunità lega la propria vita a quella dei poveri e degli oppressi e vive con loro, 24 ore su 24. La condivisione diretta con gli emarginati, i rifiutati, i disprezzati è una strada scomoda, che obbliga a non chiudere gli occhi sulle ingiustizie. Oggi APG23 siede a tavola, ogni giorno, con oltre 41 mila persone nel mondo, grazie a più di 500 realtà di condivisione tra case famiglia, mense per i poveri, centri di accoglienza, comunità terapeutiche, Capanne di Betlemme per i senza dimora, famiglie aperte e case di preghiera. APG23 opera nelle zone di conflitto attraverso Operazione Colomba.</p> <p>Operazione Colomba, Corpo Nonviolento di Pace dell'Associazione, nasce nel 1992 dal desiderio di alcuni volontari e obiettori di coscienza di vivere concretamente la nonviolenza in zone di guerra. Attualmente è presente in Colombia, Cile (a fianco del popolo Mapuche), Libano (nei campi profughi siriani), Grecia (sulle rotte dei migranti), Palestina e Ucraina.</p> <p>Dal 2009 i volontari e le volontarie di Operazione Colomba vivono in Colombia nella Comunità di Pace di San José de Apartadó (CdP) con il principale obiettivo di contribuire alla sua protezione, al proseguimento della sua esperienza di resistenza nonviolenta al conflitto armato e allo sfollamento forzato, e al suo processo di tutela dell'ambiente minacciato dall'accaparramento delle risorse naturali e dall'estrattivismo in un'area geostategica del continente latinoamericano.</p>
Responsabile in loco	Cognome/Nome: Puto Monica Email: operazione.colomba@apg23.org
Referente in Italia	Cognome/Nome: Zurlini Giulia Email: progetti@apg23.org

PROGETTO

Titolo	A tu lado: la Nonviolenza una scelta possibile
Luogo di intervento	Comunità di Pace di San José de Apartadó Colombia, Dipartimenti di Antioquia e Cordoba
Obiettivo generale	L'obiettivo generale del progetto è quello di contribuire alla sopravvivenza della Comunità di Pace di San José de Apartadó e al proseguimento della sua esperienza di resistenza nonviolenta.
Obiettivo specifico	L'obiettivo specifico del progetto è quello di contribuire all'aumento del livello di tutela dei membri della Comunità di Pace di San José de Apartadó attraverso attività di presidio, accompagnamento e protezione civile internazionale, in un contesto di forte presenza di attori armati. La presenza dei volontari e delle volontarie di Operazione Colomba garantisce infatti lo svolgimento delle attività quotidiane di adulti e giovani in un clima di maggior sicurezza. L'impegno viene rivolto anche alle attività ludico educative dei giovanissimi della Comunità di Pace, all'appoggio concreto per le persone

	anziane o malate, nonché alle emergenze sanitarie. I principali aspetti del progetto comunitario sono: la resistenza nonviolenta alla guerra e allo sfollamento forzato per la difesa pacifica del territorio; lo sviluppo integrale e sostenibile per il raggiungimento della sovranità alimentare; la costruzione della pace a partire dal perdono e dal "fare memoria". La presenza internazionale di Operazione Colomba persegue, quindi, l'obiettivo di salvaguardare tutti questi aspetti poiché le azioni di accompagnamento e monitoraggio sono elementi di dissuasione rispetto a eventuali attacchi violenti da parte dei gruppi armati.
Tempi Progetto	Durata Progetto: 12 mesi Data inizio attività: 01/01/2024 <input type="checkbox"/> In caso di Progetto Pluriennale (max 3 anni). Specificare le fasi <input type="checkbox"/> I anno <input type="checkbox"/> II anno <input type="checkbox"/> III anno
Beneficiari <input type="checkbox"/> bambini <input type="checkbox"/> giovani <input type="checkbox"/> donne <input type="checkbox"/> famiglie <input checked="" type="checkbox"/> comunità	Beneficiari diretti delle azioni del progetto sono la Comunità di Pace di San José de Apartadó e le circa 300 persone che vi risiedono. La Comunità di Pace è espressione di un insieme di persone di ogni età. Essa è difatti per lo più composta da nuclei familiari, ma non solo, che unitesi in forma pacifica contro la violenza del conflitto armato, vivono ogni giorno la dimensione lavorativa e formativa in modo collettivo.
Ambito di Intervento <input type="checkbox"/> Pastorale <input type="checkbox"/> Formazione ed Educazione <input type="checkbox"/> scolastica <input type="checkbox"/> professionale <input type="checkbox"/> umana, sociale <input type="checkbox"/> leadership <input type="checkbox"/> Sviluppo Agricolo <input type="checkbox"/> Socio/Sanitario (preventivo, curativo) <input type="checkbox"/> Alimentare <input type="checkbox"/> Abitativo <input checked="" type="checkbox"/> Giustizia e Pace <input type="checkbox"/> Salvaguardia creato <input type="checkbox"/> Altro	L'intervento di Operazione Colomba concerne principalmente l'ambito di Giustizia e Pace dato che, come gruppo di accompagnamento civile nonviolento, la presenza dei volontari e delle volontarie esercita una funzione di protezione fisica e sostegno emotivo alle persone della CdP, sottoposte a continue minacce e pericoli. Inoltre, negli ultimi due anni la presenza di osservazione internazionale fornita dai volontari e dalle volontarie nei processi giuridici in atto per la legalizzazione delle terre collettive della CdP, è stata una maggiore garanzia di trasparenza dei vari procedimenti. Queste azioni nel loro complesso contribuiscono quindi al rispetto dei Diritti Umani. Di riflesso, l'azione pacifica della CdP, con la sua prospettiva di lavorare nella direzione di una riforma agraria che benefici la popolazione <i>campesinas</i> nel rispetto dell'ambiente circostante, fa sì che il progetto intervenga anche nelle dimensioni dello Sviluppo Agricolo e della Salvaguardia del Creato. Infatti, l'azione di tutela di Operazione Colomba nei confronti della CdP permette ai suoi membri di alimentare un modello di vita dedito all'agricoltura e alla difesa nonviolenta delle terre collettive dall'estrazione di risorse naturali. La presenza internazionale permette alla Comunità di Pace di lavorare intensamente per il raggiungimento della sovranità alimentare al fine di garantire l'autosussistenza a tutti i suoi membri e nella prospettiva di trovare nel mercato equo-solidale una via giusta di sostentamento. Si sottolinea anche che la Comunità di Pace di San José de Apartadó nel novembre 2019, durante l'evento internazionale "Prophetic Economy" tenutosi a Castel Gandolfo, ha ricevuto, dalle mani del professor Zamagni, il premio come migliore buona pratica di economia profetica, in quanto testimonia in modo eccellente ciò che intendiamo per economia profetica e cioè una economia basata non solo sulla giustizia e il mercato equo, ma anche sulla capacità di costruzione della pace nonché sulla difesa dei Diritti Umani e del territorio, tutti valori fondamentali per lo sviluppo integrale dell'essere umano. "Essi - ha detto Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, - praticano una realtà di economia diversa da quella diffusa, vedono più lungo dell'economia imperante, non sono profetici nella visione, ma nella pratica quotidiana. Queste realtà hanno la capacità di essere docenti di economia".

Contesto di intervento	Breve descrizione del luogo nel quale si intende realizzare l'attività (aspetti sociali, economici, chiesa locale...)
	<p>Il 24 novembre 2016, il governo colombiano e le FARC-EP (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia) sono giunti alla firma del Nuovo Accordo di Pace, dopo un iter di 4 anni piuttosto travagliato che ufficialmente ha segnato la fine di 50 anni di conflitto armato. Questo atto ha senz'altro rappresentato un passo storico importante, ma purtroppo non ha ancora portato una pace vera in Colombia. Nonostante la firma dell'Accordo, infatti, parte della popolazione civile, soprattutto nelle zone rurali, vive ancora sotto la costante minaccia della violenza a causa della persistente presenza di gruppi neo paramilitari e della guerriglia dell'ELN. La vita quotidiana degli abitanti di queste aree continua a essere fortemente colpita dal conflitto armato che finora ha provocato più di 8 milioni di sfollati interni e circa 450.000 morti, per lo più civili (dato del rapporto finale Comision de la Verdad riferito al periodo 1985-2019). È purtroppo aumentata anche la violenza in tutte le sue declinazioni nei confronti di coloro che, in qualità di esponenti della società civile, di Difensori dei Diritti Umani, di leader di movimenti sociali, di ex-guerriglieri delle FARC-EP, sono pubblicamente impegnati nella costruzione effettiva della pace attraverso percorsi comunitari e inclusivi mirati a tutelare i Diritti Umani e l'ambiente.</p> <p>Il progetto di Operazione Colomba si svolge principalmente all'interno dei Municipi di Apartadó, Regione dell'Urabá (Antioquia), e di Tierralta, Regione dell'Alto Sinú (Córdoba). In questa area è presente la Comunità di Pace di San José de Apartadó. Queste zone sono tra le più colpite dal conflitto armato colombiano e da gravi violazioni dei Diritti Umani, soprattutto a causa dei forti interessi strategico-economici legati al territorio. In particolare, l'area dell'Urabá dispone di significative ricchezze minerarie e agroalimentari (non da ultime le coltivazioni illecite di coca destinate al narcotraffico) e da tempo la CdP denuncia il totale controllo dell'area da parte del gruppo neo-paramilitare delle Autodefensas Gaetanistas de Colombia (AGC), che lo esercita attraverso minacce, estorsioni, la presenza di informatori lungo i sentieri e nei piccoli centri abitati. Inoltre, è uno dei bacini d'acqua dolce più grandi del mondo e, per la sua posizione, viene considerata una zona geo-strategica, essendo un grande porto naturale nel mare dei Caraibi e un corridoio aperto verso Panama per traffici di tutti i tipi, legali e illegali.</p> <p>La Comunità di Pace di San José de Apartadó rappresenta una delle esperienze di "Zone Umanitarie" sorte durante il conflitto armato colombiano per fronteggiare le continue e ripetute violenze. La CdP è nata perseguendo lo scopo di difendere il proprio diritto alla neutralità, alla vita e alla tutela del territorio. Fin dalla sua fondazione nel 1997, i leader della Comunità hanno richiesto al Governo protezione affinché venisse rispettata la scelta di neutralità effettuata dalla popolazione civile e per evitare l'ingresso nel territorio di fazioni armate. In questo senso, l'impegno governativo è stato gravemente insufficiente. Dal 1997 ad oggi, sono state assassinate più di 300 persone appartenenti alla CdP e sono state commesse più di 1.500 violazioni dei Diritti Umani e del Diritto Internazionale Umanitario per mano della guerriglia, dei paramilitari e dell'esercito. Tra i massacri subiti dalla CdP ricordiamo il più terribile avvenuto il 21 febbraio 2005 durante il quale furono uccise 8 persone di cui 4 minori, il più piccolo di soli 18 mesi. Nonostante questo, la Comunità non nutre sentimenti di odio e vendetta, né progetta azioni armate per farsi giustizia privata, ma porta avanti con determinazione una resistenza nonviolenta che chiede dignità, rispetto, Verità e Giustizia. Inoltre, la Comunità di Pace sfida apertamente un modello economico e di mercato che si basa sullo sfruttamento umano e ambientale e su una strategia di guerra a bassa intensità, dimostrando, da un lato, che queste logiche sono insostenibili a livello locale e globale, e, dall'altro, offrendo al mondo l'alternativa di uno stile di vita che pone al centro le persone, le comunità e la natura. Per questi motivi, chi in Colombia ha interessi economici legati allo sfruttamento indiscriminato delle risorse umane e ambientali, considera la Comunità di Pace un modello da cancellare, anche per evitare che possa diventare replicabile. A causa delle costanti minacce di morte, i membri della Comunità di Pace sono costretti a vivere senza potersi muovere liberamente e a programmare, nei minimi particolari, tutti i loro spostamenti durante i quali vengono costantemente "scortati" dai volontari internazionali. Il 29 dicembre del 2017, la Comunità di Pace ha subito un attacco armato da parte del gruppo neo-paramilitare delle AGC. Alcuni uomini entrarono armati in Comunità con l'obiettivo di assassinare il suo rappresentante legale e un membro del Consiglio Interno. Grazie al tempestivo intervento degli altri membri della Comunità e alla presenza degli accompagnanti internazionali, come i volontari di Operazione Colomba, l'attentato non riuscì e tutti i presenti ne uscirono incolumi. Il 18 settembre 2023 si è poi verificata una intrusione di uomini armati nella proprietà</p>

della CdP. La rapida reazione di allerta avuta dalla CdP, insieme ai volontari e alle volontarie di Operazione Colomba ha messo in fuga i due aggressori, evitando ogni possibile grave conseguenza. La stessa Comunità di Pace afferma che l'accompagnamento internazionale è oggi la principale strategia per garantire la propria sopravvivenza. Lo sviluppo di una forte coscienza come soggetto collettivo sociale e politico, la percezione che il processo di resistenza nonviolenta funzioni, la presenza fisica internazionale in loco come strategia di protezione e la rete internazionale di solidarietà e advocacy hanno permesso alla CdP di continuare a resistere con fermezza, nonostante tutte le gravi violazioni subite.

Partecipazione locale	Breve descrizione coinvolgimento popolazione locale, ruolo della Chiesa locale e eventuale collaborazione con altri enti ed associazioni operanti nella zona di intervento.
------------------------------	---

Operazione Colomba collabora con altre organizzazioni locali e internazionali, tra le più importanti troviamo: Peace Brigades International e For Peace Presence, gruppi di accompagnamento civile non armato internazionale; Sembrando Semillas de Paz, partner locale di progetto; gli Uffici delle Nazioni Unite in loco che si occupano di Diritti Umani. Inoltre, si portano avanti attività di monitoraggio in collaborazione con i funzionari della Defensoria del Pueblo e della Missione di Verifica dell'ONU sul processo di pace. Non mancano incontri ufficiali e di aggiornamento tra Operazione Colomba e le Ambasciate a Bogotà, compresa naturalmente quella italiana.

La Comunità di Pace, invece, deve la sua sopravvivenza, nei primi anni della sua formazione, alla Commissione Interecclesiale di Giustizia e Pace, il cui presidente era Padre Javier Giraldo, gesuita che tuttora segue gli aspetti giuridici di questa realtà presso la Corte Interamericana dei Diritti Umani. Padre Javier è stato uno dei fautori del Tribunale Permanente dei Popoli a Roma, perseguitato e costretto all'esilio alla fine degli anni '90.

La Chiesa locale, nella persona del Vescovo Cansino, è stata la prima a dare l'impulso e il coraggio a questo gruppo di contadini affinché si costituissero in Comunità di Pace, proprio per resistere all'oppressione e alle violenze della guerra. Molti sono stati i sacerdoti e le sorelle religiose che hanno accompagnato il cammino difficile di questa Comunità verso l'autonomia e la costituzione di una vera zona neutrale al conflitto armato. La CdP, pur non avendo attualmente una collaborazione diretta con la Chiesa locale, aveva trovato anche nel Vescovo Monsignor Hugo Torres un appoggio importante. Per esempio, il Vescovo si era reso disponibile a ricevere due paramilitari, che tentarono di uccidere due rappresentanti della CdP nel 2017, per consegnarli in mano al giudice. A marzo di quest'anno Mons. Torres è stato nominato Arcivescovo da Papa Francesco in un'altra Diocesi.

L'esempio della CdP è diventato spesso opportunità di confronto e conoscenza per gruppi locali di studenti e docenti. Molteplici sono le occasioni di scambio tra la CdP e le altre comunità, impegnate nella resistenza pacifica in varie parti del Paese, che stanno lottando in modi diversi per il diritto alla terra e per il rispetto del Creato e dell'ambiente.

Inoltre, l'esperienza decennale nella lotta per la pace ha portata la CdP a ricevere vari premi sia a livello collettivo sia nella persona del suo legale rappresentante, German Graciano Posso. Per esempio, nel 2018 Posso è stato insignito del premio come [miglior Difensore dei Diritti Umani in Colombia](#). A settembre 2022, si ricorda l'intervento, all'evento internazionale di Assisi "The Economy of Francesco", di una giovane appartenente alla CdP, dal titolo ["Combattere la cultura della guerra in Colombia"](#), che è valso un importante riconoscimento morale ed etico. A ottobre 2022, l'Associazione per le Nazioni Unite (ANUE) ha annunciato la consegna del ["Premio Por la Paz 2022" alla CdP](#) per la sua lotta a favore della costruzione della pace in Colombia. A novembre 2022, all'interno dell'evento ["VII Foro Internacional Noviolencia"](#), organizzato dall'Università del Quindío e dal Municipio di Cajamarca, la CdP è stata omaggiata per i 25 anni di re-esistenza nonviolenta nel mezzo del conflitto armato. Lo stesso mese, l'associazione spagnola di ricerca per la pace, aiPaz, ha annunciato il riconoscimento ["Francisco A. Muñoz 2022" alla CdP](#) per il suo contributo alla costruzione della pace, attraverso una metodologia e pratica comunitaria per la difesa della vita e del territorio, a partire dalla nonviolenza.

Sintesi Progetto con breve descrizione attività

Nel corso del progetto Operazione Colomba sosterrà la Comunità di Pace attraverso la realizzazione di diverse attività:

1 - Presenza, condivisione diretta e costruzione del legame di fiducia all'interno della Comunità di Pace

I volontari e le volontarie di Operazione Colomba garantiscono una presenza costante all'interno della CdP, condividendone la vita quotidiana: non solo la precarietà delle situazioni di emergenza, ma anche le paure e i rischi del conflitto, cercando di rispondere ai bisogni più immediati. Dopo l'attentato del 2017, la CdP ha fatto richiesta specifica ai volontari di Operazione Colomba di rimanere a vivere insieme a loro, poiché la presenza internazionale funge da deterrente ad azioni violente. Per questo motivo, Operazione Colomba vive nel presidio e una volta al giorno i volontari fanno un monitoraggio del perimetro indossando un gilet per essere chiaramente visibili e riconoscibili agli altri attori locali. I volontari si occupano anche dell'animazione dei bambini e dei giovani, nonché della cura e attenzione ai malati e alle famiglie più in difficoltà. In base alle abilità e agli interessi di ogni volontario, vengono organizzate attività ricreative e di accompagnamento psicosociale, per cercare di offrire ai bambini e ai giovani momenti di svago e di socializzazione e di favorire l'integrazione degli stessi in un contesto complesso. In questo modo, le attività realizzate cercano anche di contrastare il reclutamento dei giovani nei gruppi armati, la microcriminalità e l'uso di droghe e alcool.

2 - Protezione, monitoraggio e accompagnamento dei membri negli spostamenti che devono compiere quotidianamente, e in particolare dei leader della Comunità di Pace

Gli accompagnamenti non armati, o scorte civili, sono una modalità di protezione e tutela per garantire movimento a persone che, altrimenti, rischierebbero di subire violenza. È, infatti, in occasione degli spostamenti che tali violazioni possono più frequentemente realizzarsi in quanto le persone si ritrovano più isolate e quindi più esposte. La presenza internazionale funge di per sé da deterrente. I volontari e le volontarie accompagnano dunque i contadini e contadine al lavoro nei campi, consentendo loro di svolgere quotidianamente, in sicurezza, le attività agricole dalle quali dipende il sostentamento loro e delle loro famiglie: dalla coltivazione (soprattutto di riso, mais e cacao) al trasporto dei raccolti. I membri della CdP e i suoi rappresentanti sono accompagnati anche nel corso degli spostamenti in città o tra un villaggio e l'altro di questa realtà in modo da rendere più sicuri anche i viaggi nei luoghi più isolati: ore di cammino a piedi, a cavallo o su un mulo, a volte giorni, lungo sentieri spesso particolarmente fangosi ed impervi, a tratti anche molto pericolosi a causa della presenza dei gruppi neo-paramilitari. In questo scenario locale, l'attività di scorta civile internazionale, svolta da Operazione Colomba, diventa un fondamentale strumento di protezione e tutela della vita dei membri della Comunità di Pace. La presenza dei volontari e delle volontarie offre anche una garanzia per il supporto emotivo delle famiglie che vivono nel principale villaggio della Comunità, ma anche per gli spostamenti di coloro che vivono ad ore di cammino all'interno della foresta. Le minacce e gli episodi di violenza rendono evidente quanto la popolazione civile locale necessiti di una presenza quotidiana di protezione, accompagnamento e monitoraggio per continuare a vivere nella propria terra. In questo modo, si può favorire il rispetto dei Diritti Umani, riducendo l'impatto della violenza. Per far fronte a questa situazione di rinnovata emergenza, la Comunità di Pace ha così richiesto l'azione di accompagnamento da parte dei volontari e delle volontarie di Operazione Colomba.

3 - Attività di denuncia delle violazioni e iniziative di advocacy sia a livello nazionale che internazionale, anche attraverso la partecipazione a reti della società civile a favore dei Difensori dei Diritti Umani

I volontari e le volontarie di Operazione Colomba producono materiale informativo e di sensibilizzazione e promuovono azioni di advocacy per sostenere gli sforzi nonviolenti della Comunità di Pace di San José de Apartadó. Tra questi, si portano avanti attività di monitoraggio in collaborazione con i funzionari della Defensoria del Pueblo e della Missione di Verifica dell'ONU sul processo di pace e, a cadenza mensile, vengono redatti dei report con aggiornamenti dalla presenza. Operazione Colomba fa anche parte della Red europea de solidaridad con la CdP, una rete informale di associazioni che promuovono visite in Europa dei rappresentanti della CdP e sostengono politicamente con azioni di advocacy la CdP, con l'obiettivo di testimoniare la nonviolenza come scelta possibile. Il modo che ha la CdP di vivere la pace e la neutralità nei confronti degli attori in loco e nel rispetto della natura è unico al mondo. L'esperienza concreta della CdP dimostra, infatti, che è possibile creare una zona neutrale umanitaria in cui i civili possono continuare a vivere, anche nel mezzo del conflitto armato. In questo modo, si possono stimolare altre scelte simili da parte di altre comunità nel mondo. Per esempio, dal confronto tra i rappresentanti della CdP e un gruppo di profughi siriani è nata la Proposta di Pace "Noi siriani" che, con il sostegno di Operazione Colomba, propone la creazione di una zona umanitaria per il

ritorno in sicurezza dei siriani in Siria.			
Sostenibilità del progetto	Breve descrizione di come sono assicurate continuità ed autosufficienza al termine del progetto. Punti di forza e debolezze. Opportunità per la collettività.		
<p>Il progetto è basato sull'intervento di un'equipe di volontari e volontarie che si alternano, garantendo sempre la presenza di almeno 2 operatori di pace internazionali. I volontari e le volontarie sono preparati attraverso dei periodi di formazione in Italia e sul campo, e con la specifica competenza ed esperienza che contraddistingue tutti gli interventi di Operazione Colomba in zone di conflitto. Una simile presenza non è in grado di per sé di generare elementi di sostenibilità finanziaria (e pertanto finché si renderà necessaria continuerà a richiedere un sostegno esterno), ma è votata a garantire la sopravvivenza stessa della Comunità di Pace, la difesa delle terre collettive dall'estrattivismo e a garantire le sue forme di sovranità alimentare. Inoltre, tutelare la vita, il territorio e il futuro della Comunità di Pace assume un prezioso significato e valore simbolico per le altre comunità costrette a vivere in contesti di conflitto armato e di sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali, rendendo concreto, e facendo conoscere, un modello di resistenza nonviolenta ed un'alternativa praticabile, che ha già ispirato altre realtà dell'America Latina. Il progetto intende quindi supportare anche le azioni di comunicazione, sensibilizzazione e advocacy che permettano la conoscenza e diffusione di questa esperienza. A questo riguardo, un punto di forza è rappresentato dalle relazioni intessute, a livello nazionale e internazionale, con differenti istituzioni e organismi della società civile e dal riconoscimento e credibilità che i volontari e le volontarie di Operazione Colomba hanno conseguentemente maturato in quest'ambito. Altro punto di forza della presenza e del progetto è la forte relazione instaurata con la comunità locale, attraverso lo stile tipico degli interventi di Operazione Colomba basato sulla condivisione diretta con le vittime dei conflitti e sulla sobrietà.</p> <p>Si sottolinea che l'Associazione ha precedentemente fatto richiesta di contributo per sostenere la presenza di Operazione Colomba in Colombia nell'ambito della QdF 2020. Visto il contesto specifico in cui operano le volontarie e i volontari e la continuità richiesta dall'intervento, il progetto viene ripresentato in forma aggiornata.</p>			
Preventivo finanziario			
Costo globale	valuta locale	€	
Voci di costo	valuta locale	€	
Viaggi Italia - Colombia per volontari (n. 6 voli A/R)		6.000,00	
Trasporti locali (autobus, barca, taxi collettivo)		1.200,00	
Assicurazione sanitaria per volontari (tot. 18 mesi)		1.350,00	
Spese per presidio volontari nella CdP (vitto e utenze)		4.000,00	
Attrezzatura e spese per accompagnamenti (stivali, amaca, zanzariera, zaino, torcia, cloro per acqua, corde, mantenimento e finimenti mulo, farmaci, riparazioni)		2.450,00	
Eventuali cofinanziamenti previsti			
<input type="checkbox"/> pubblico	(specificare)	valuta locale	€
<input type="checkbox"/> ong			
<input type="checkbox"/> organismi ecclesiali			
<input type="checkbox"/> altro			
Contributo richiesto a QdF 2024	valuta locale	€	
		15.000,00	
Allegati:			
<input checked="" type="checkbox"/> Lettera di presentazione e approvazione del Vescovo locale			
<input checked="" type="checkbox"/> Scheda riassuntiva progetto			

Documentazione fotografica

altro

LUOGO E DATA

Rimini, 30/10/23

FIRMA RESPONSABILE PROGETTO

Monica Puto

ARCIDIOCESI DI TORINO • Ufficio Missionario

Via Val della Torre, 3 - 10149 TORINO - Tel. 011.51.56.374 - Fax 011.51.56.376

Email: animiss@diocesi.torino.it - Sito Web: www.diocesi.torino.it/missioni